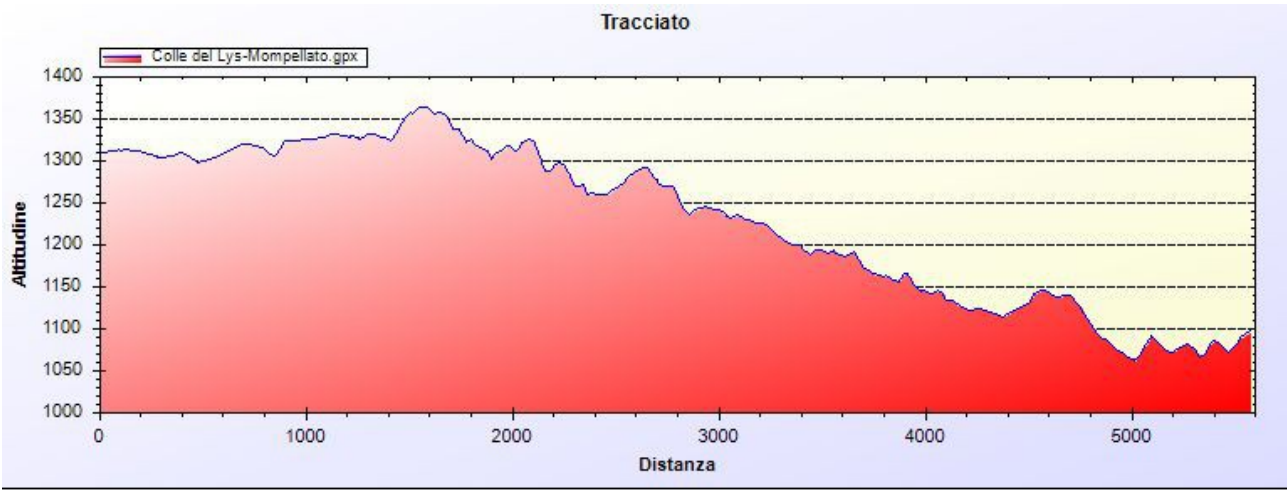
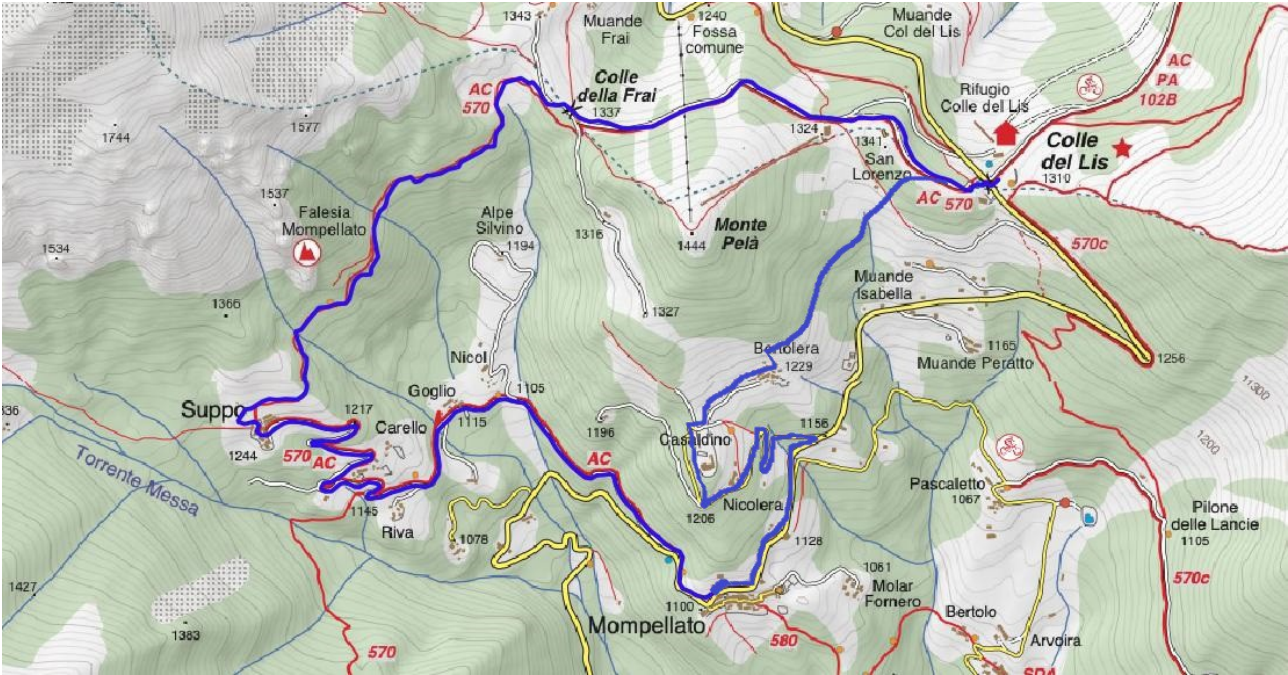


La cartografia



Il sentiero di Mompellato

L'itinerario ad anello congiunge il colle del Lys (1314 m) con la frazione Mompellato di Rubiana (1100 m)

Difficoltà: T (turistico)

Tempo di percorrenza: 2 ore e 30'

Dislivello: 214 m sia in salita sia in discesa

Il percorso

Dall'Ecomuseo della Resistenza al Colle del Lys, si prende il sentiero che sale sulla destra della facciata d'ingresso (indicazioni per Favella). Attraversati alcuni prati, il sentiero diventa una strada asfaltata che termina davanti a un albergo ristorante; fiancheggiando l'edificio sulla destra, una carrareccia conduce al colle della Frai (1337 m). Anziché proseguire verso le miande Frai, giunti al colle occorre voltare a sinistra su un'altra carrareccia che si abbandona dopo pochi metri. Mediante il sentiero che, verso destra, cala prima in un prato e poi in una fitta faggeta (n. 570, segnavia Cai bianco-rossi), costeggiando le pendici sud-orientali del monte Rognoso si raggiunge la borgata Suppo di Rubiana (1244 m). Su una strada in parte asfaltata e in parte a fondo naturale, si scende quindi alle borgate Riva (1160 m) e Nicol (1109 m) confluendo infine nella strada provinciale n. 197. Risalendo la strada provinciale, dopo qualche decina di metri si perviene alla frazione Mompellato di Rubiana e, con un tratto ulteriore e poco più lungo di cammino, al bivio a sinistra verso la Casalpina (indicazioni). Ancora su strada asfaltata si sale all'edificio per vacanze, da cui una carrareccia conduce alla borgata Bertolera (1229 m). Superato l'abitato rurale, dapprima su mulattiera contornata da muretti a secco diretta a nord-ovest e quindi attraversando un prato si perviene a un'insellatura da cui, con breve discesa nel bosco mediante strada sterrata e sentiero, si raggiunge infine il piazzale del colle del Lys.

La storia

Durante la guerra di Liberazione, la frazione Mompellato di Rubiana fu centro importante di Resistenza civile e, in quanto tale, ricoprì un ruolo di supporto determinante per i partigiani della 17^a brigata Garibaldi "Felice Cima". Figura centrale era il parroco don Evasio Lavagno, che ospitava le riunioni del comando di brigata nella casa canonica, gestiva un servizio di informazioni mediante staffette con il parroco della frazione Bertesseno di Viù don Stefano Mellano, alloggiava di nascosto madri e sorelle dei partigiani e dava provvisoria sepoltura ai caduti nel cimitero della chiesa di san Grato. Altra figura importante era Attilio Badone, imprenditore torinese della pelletteria che nel salone della sua villa - fatta costruire nel 1936 in località Mollarfornero, poco a monte di Mompellato, e in cui si era trasferito con la famiglia per sfuggire ai bombardamenti aerei - accoglieva l'infermeria della brigata. E, ancora, il professor Mario Chiò, docente di farmacologia nella facoltà di Chimica dell'Università di Torino che, sfollato come Badone prestava cure mediche ai partigiani. L'edificio in cui ha oggi sede l'ostello Casalpina fu fatto costruire tra il 1936 e il 1939 dal medico torinese Aldo Visconti d'Oleggio al Castello di Mompellato, rialzo che domina la valle del torrente Messa. Occupato dai partigiani, nella primavera del 1944 divenne sede del distaccamento "Comando" della brigata, funzione che mantenne anche dopo essere stato cannoneggiato dai nazifascisti nel rastrellamento del 2 luglio.